

## Appendice

*Canzone di m. Francesco Avanzo, vinitiano. Al reverendo padre, il padre d. Donato Ausonio, can. reg. di S. Spirito, di Venetia (in Padova, appresso Lorenzo Pasquatto, 1565).<sup>1</sup>*

S'il cor tant'alta impresa non paventa  
che fora grave a voce più gentile  
et a più dolce stile;  
se di desio son foco e s'ave eguale  
l'obietto cui non vive altro simile -  
benché lo 'ngegno debil non consenta  
a cui pur non rammenta

5

**1** EDIT16, CNCE 3487. Metro: canzone. Schema: ABbCBAaCCDEeDFF (struttura anomala, se rapportata alla media delle rime petrarchesche; ma se ne trova riscontro in Baldassar Castiglione e in altri rimatori del Quattro e Cinquecento) con doppio congedo di dieci versi ciascuno a schema ABbCBAaCcDEeDFGHhGII (vv. 121-40). Criteri di trascrizione: introduzione di punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno; introduzione di accenti e apostrofi; introduzione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno; divisione delle parole; svolgimento tacito delle abbreviazioni; riduzione di à ad a e di ò ad o; distinzione di u da v; eliminazione di h etimologica; trasformazione di x in s; riduzione del nesso -ti- a -zi-.



d'aver tanto spiegato in cima l'ale  
dov'è felice chi vi s'erge e sale -  
chi mi de' porr'in dubbio od in timore?  
Signor, voi dunq(ue) a cui lo stilo appoggio,10  
se meno umile poggio  
che non conviensi al mio poco valore,  
non lo sdegnate, e di gradirlo in parte  
vi piaccia ove non è studio ned arte.15

Mi s'offre innanzi un glorioso monte  
d'eccelsi gesti e di sublimi pregi  
che mill'adorni fregi  
v'affige intorno a la bell'alma e chiara,  
né cred'io che valor d'antichi egregi20  
l'avanzi o de' più chiar le glorie conte.  
Quinci di simil fonte  
di sol sì vago, di Fama sì rara  
l'occhio s'appaga, e 'l pensier si rischiara;  
quinci m'ergono al cielo illustri penne25  
com'il cristallo, e lo splendor m'invita;  
quinci l'alma smarrita  
ch'un tempo pensier vil nodrì e mantenne  
fia meno oscura; ond'i colpi del Tempo,  
Segnor, vostra mercè, non fien per tempo.30

Da quelle luci ond'io bramo sovente  
quel novo lume che m'abbaglia i sensi  
lev'io tal'hor gl'accensi  
miei spiriti che mirar fiso non ponno  
rai, com'a mortal cosa non conviensi,35  
di chiarezza celeste indi dolente  
ritorno men possente  
al desiato mio nemico e donno,  
qual suol colui cui gl'occhi lungo sonno  
appanna e più fiate gl'apre e serra;40  
e s'altro m'adduce voglia o ardire,  
provo doppio martire,  
ch'io caggio per lo lume che m'atterra,  
e così stommi della vita in forse,  
cagion d'un bel desio che mi precorse.45

Al chiaro 'neggno, ond'io sì puri esempi  
traggo, pos'io primier la mira quando,  
con lo pensier errando,  
cercai nel fragil corso fida scorta,  
e lui vidi con l'opre ir avanzando50

i primi allor di questi afflitti tempi;  
 ivi mio cor adempi  
 lo desir lungo ch'a buon fin ne porta;  
 ivi la speme morta  
 ravviva, ov'io mi specchio e mi consolo.

55

Tu vedi, scorsi già son quattro lustri,  
 né fra cotanti illustri  
 nessun vid'io spiegar tant'alto il volo  
 come da questa ch'io canto alma Fenice,  
 che da' suoi pregi ogn'or più nome elice.

60

Vibra in me, lieta Musa, qualche raggio  
 del tuo Permesso, et a gl'infermi e stanchi  
 omeri e debil fianchi  
 aggiungi vanni e spron più erti e caldi;  
 né fiato in aspro corso è che non manchi,  
 et io fra tanti guai lena non aggio  
 ch'a fornir il viaggio  
 basti, né versi così saggi e saldi,  
 né fia chi mi riscaldi  
 il petto più di così nobil voglia,  
 fuor che la face tua soave e dolce  
 ch'ogni mio duro molce,  
 e di sé consumando più m'invoglia,  
 ned altro ardor giamai voglio né volsi  
 a cui senz'altro spron la mente volsi,

70

75

Lasso, ché 'n questa oscura e cieca valle  
 ch'a l'usanza proterva mi rappella  
 e quante può quadrella  
 spende in me perché pur l'alma si piaghe,  
 qual veltro irato suol preda novella  
 a quel ch'al precipizio mai non falle  
 dubbioso e stretto calle  
 mi spinge e caccia, ov'io le luci vaghe  
 par che tal'or appaghe  
 (sì m'adombra la vista il mondano velo),  
 non ho, Signor, chi mi scampi o mi copra.  
 Ricorro alla vostr'opra  
 dunque prima che sia più duro il pelo:  
 defendetemi voi da cotai morsi,  
 ch'io per me il piè dal rio costume torsi.

80

85

90

Dubbio è ben ch'io non caggia a la nov'esca,  
 qual chi 'l ver lascia e segue l'ombre, in preda;  
 o com'augel che veda

- gli smeraldi e 'l cristallo, ov'egl'attende  
quand'ei sta più sicur, rete depreda: 95  
sì 'l van desir con gl'anni par che cresca,  
e se non trova ond'esca  
il molto fiel che sotto false bende  
più adentro si stende  
quant'al suo passo trova piana strada,  
e s'io non ho da voi di viver norma, 100  
qual sentiero, qual orma  
quai passi seguir debbo ch'io non cada?  
Sol con la vostra destra m'alzo e surgo  
del fango vil, e 'n voi mi lustro e purgo. 105
- Una speranza, che 'n me fresca e verde  
vive di voi e vivrà poi mai sempre,  
fa ch'io non mi distempre  
piangendo gl'anni in sì mal'opra spesi  
in errando seguir l'umane tempre, 110  
né così, allor ch'il ghiaccio e 'l seren perde,  
vento polve disperde  
com'ella di timor i pensier lesi,  
indi le man cortesi  
sopra 'l petto mi stende e lo ravviva,  
e parole mi dice e mi replica 115  
che di piacer m'implica  
tal che d'indi maggior non si deriva,  
e, se si parte, a lo futur delibo  
dalle reliquie il mio più caro cibo. 120
- Né fia, per lungh'età, secca giamai,  
né po' morir, s'il ver non mi s'asconde,  
ma sì ben nelle fronde  
di lei frutto vedrò dolce e gradito.  
Scorgete questa che si ben risponde 125  
ne l'alma lieta al passo ov'io lasciai  
i pensier foschi e gai,  
e sonne a volo quasi in ciel salito,  
tanto veloce e ardito  
er'io su l'ali a l'alto corso nuove. 130
- Convien per questa ch'ogn'altr'esca lasce,  
quinci desir mi nasce  
ch'a stupende m'alletta altere prove,  
quinci a mirar la vostra gloria vegno,  
e a questa viva speme in mezo a i studi 135  
sdegna chi lo tuo stato invidia o turba.

Non temer l'empia turba,  
a lor false ragioni i sensi chiudi,  
vanne innanzi a colui ond'hai tua stirpe:  
ivi sta', c'uom non è ch'indi ti stirpe.

140

---

## Lista delle abbreviazioni

ASV = Archivio di Stato di Venezia

BMC = Biblioteca del Museo Correr

BNC = Biblioteca Nazionale Centrale

BNM = Biblioteca Nazionale Marciana

EDIT16 = *Edit16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*,  
a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane  
e per le informazioni bibliografiche. <https://edit16.iccu.sbn.it/>

b. = busta

f. = foglio

fasc. = fascicolo

nr. = numero

r = recto

v = verso

v. = verso